

Caso Iurato, il dolore e la rabbia per la «finta commozione» dell'ex prefetto. Dopo la diffusione delle intercettazioni sul terremoto dell'Aquila. Su Facebook: «Sono persone non umane» (Ecco il video)

C'è chi, come il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri, esprime «tristezza ma non giudizi». Ma c'è anche chi, come il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente e l'ex presidente della provincia aquilana Stefania Pezzopane, parla di «dolore» o addirittura, senza mezzi termini, di «nausea». Il giorno dopo le rivelazioni sulla «finta commozione» dell'ex prefetto della città terremotata Giovanna Iurato, che si ascolta nelle intercettazioni telefoniche disposte dai magistrati napoletani nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per la sicurezza, la rabbia e lo sconcerto corrono tra la gente, siano essi responsabili delle istituzioni o semplici cittadini, e rimbalzano su Facebook e sugli altri social media. «Io credo - scrive uno degli utenti di Facebook - che queste persone siano molto diverse dagli umani».

Il prefetto Iurato il 6 aprile 2009 depone una corona in ricordo delle vittime del sisma (Ansa) Il prefetto Iurato il 6 aprile 2009 depone una corona in ricordo delle vittime del sisma (Ansa)

«CRUDELTÀ E PAZZIA» - Sotto choc i familiari delle vittime (otto ragazzi) della Casa dello Studente dell'Aquila. «Se questi sono gli uomini dello Stato bisogna trovarne altri - afferma Antonietta Centofanti, rappresentante del Comitato che hanno costituito e zia di una delle vittime -. Questi soggetti rappresentano solo fame di potere. Non sono rappresentanti delle istituzioni». «Sono l'esempio dell'ennesima situazione mediatica che ha scandito questo nostro tempo durissimo - prosegue Centofanti -. La più crudele e pazzesca è questa del prefetto Iurato; la più tragica quella messa in atto dalla Commissione Grandi Rischi su ordine di Guido Bertolaso». Il suo sentimento, dice, è di «grande solitudine» ma anche di «disprezzo per questa donna, che forse è anche una madre. Ci troviamo di fronte ad una figura di scarsissimo spessore». «Ci siamo contornati di gente che dovrebbe vergognarsi» conclude Annamaria Cialente. Nel crollo della casa dello studente perse il figlio Francesco. «Gente falsa che non ha mostrato sentimenti veri», è l'opinione che riserva all'ex prefetto del capoluogo abruzzese. «La Iurato dovrebbe trovarsi nei nostri panni, allora sì che capirebbe cosa vuol dire piangere lacrime vere».

«MACABRO TEATRINO» - Le parole scambiate subito il sisma tra Giovanna Iurato (nel capoluogo abruzzese tra maggio 2010 e ottobre 2012) e l'ex capo della Direzione centrale anticrimine della Polizia Franco Gratteri inducono il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, a dire: «Ci sto malissimo. La verità è una: mi sto accorgendo, a mano a mano che escono retroscena della vicenda aquilana, che abbiamo avuto tanta gente a lavorare con noi ma nessuno è entrato fino in fondo in questo dramma». Anche l'ex presidente della provincia Stefania Pezzopane dice di aver provato «un forte e doloroso senso di nausea» leggendo le intercettazioni dell'ex prefetto. «Ancora una volta - aggiunge - si dimostra che L'Aquila e il terremoto sono stati trattati da troppi come macabro teatrino dove fingere dolore e improvvisare lacrime, strumentalizzando bambini e vittime. Noi, che invece abbiamo pianto davvero, proviamo ribrezzo, oltre che rabbia, per quanto ci tocca ancora sopportare».